

no ancora tagliate, et che spagnoli bateno et magnano per zornata. Mercore a di 20, al vegnir suo del monasterio de Pavia apresso di Bergamo passono per Belzoioso dove erano cavalli 300 de capeleti per quanto inteseno, et a Santo Anzolo erano homeni d'arme 100, et a Lodi erano homeni d'arme et altra gente, ma che senti dir che la notte era venuto el marchexe del Guasto et staseva li per far levar quelle gente per andar a Milan. Et che in Lodi lavoravano et lo fortificavano.

478 *Copia de avisi de l' amico al suo nuntio che se ritrova qui.*

Lettere di Crema 24 Zugno.

A la receputa di questa daretì subito recapito a le alligate, et così pregarete lo amico de le lettere per darvi notitia de le cose de qua. Li cesarei hanno inviato il conte di Lodron a Pavia con 4 bandiere de lutheriani et bona quantità de zape, badili et piche per fortificarla, et ogni giorno li conducono victuarie dentro. In Lodi li sono italiani senza uno quatrino. In Milano 2500 alemanni et 3000 spagnoli et vivono a discretione. Hora si comprehende che questi non voleno più combattere come dicevano ma *solum* deffendere le terre, si che è necessario instar li amici che vengano avanti perchè il castello è reduto in extrema necessitate et miseria de tutte le cose necessarie al vivere, et me dubito che quelli de dentro per il tropo patir non lo prendano et lo diano in mano de li cesarei. Questi signori hanno expedito Ludovico da Mazo in grisoni per haver 3000 fanti, et da li andará dal serenissimo Infante. Haveano ancora expedito il conte de Gaiazo con 300 cavalli lizieri che andasse a Pizigatone per correr sul paese de la Serenissima; se son mutinati et risposto senza danari non cavalcarano. Li cesarei col pegno se son prevalse de 6000 scudi quali hanno dato a lutherani. Heri feceno convocar la terra et li disseno che haveano hauto danari per lettere de cambio da Spagna per pagar le zente d'arme; che ora era necessario che la terra desse due page a le gente pedestre cesaree. Possono adunca comprender l'indugiar quanta iactura et pericolo porta; si che de novo supplicate ambidui li amici che instano apresso sui patroni che li exerciti marchiano avanti che Milano senza alcun dubio è suo, et nui qua siamo provisti a far el debito nostro. Il signor Caracciolo heri a hore 21 andò in castello a far una petitione disonestissima, che desse ditto

castello in mano di una terza persona con sacramento di darlo a chi fusse iudicato per lo Imperatore; et seco li andorno missier Gio. Alberto da Mariano et missier Cabriel Panigarola quali lo exor- 478* tasseno per beneficio de la città a darlo. Sua Excel- lentia li rispose haver posto el stato et sua vita in mano de la Santità de Nostro Signore et de la Serenissima, per il che non era per far altro se non tanto quanto da quelli illustrissimi signori li fusse comesso. Monstrerete questa a li amici, a li quali mi ricomanderete. Questa piccola poliza va a Juliano Pescina (?); fatile una coperta et inviatila a Bergamo ove etc. A voi mi ricomando.

Die 23 Junii 1526.

Il tutto vostro

MONETA

Da Crema, del Podestà et capitano, di 479
24, hore . . . Avisa, da poi scrisse le sue di hore 14, non haver hauto altro di Lodi. Li capi di quelle fantarie sono redutti in castello, i quali se voleno tenir. Si atende a voler il ditto castello, et tutto il campo nostro questa sera se mutinavano a Lodi, scrivendo el mi è stà mandato cerca 800 fanti fatti presoni di quelli presi in Lodi. Scrive haver mandato victuarie, artellarie et monition in quantità sufficiente li a Lodi; et scrive tutto hozi è stato quasi in lecto con grandissima passion di stomaco. Da Milano non ho hauto altro per esser tutte le vie serate, et *de coetero* di nove sarà scarso, perchè il clarissimo Proveditor scriverà prima lui. Hora, hora è venuto uno messo del conte Guido Rangon, qual ha portato uno pacheto directivo a monsignor Verulano, qual *etiam* mi scrive che continuano a far le risegne et dar danari et far cavalli lizieri, et aspectano le artellarie quale ancora sono ancora a Modena. Il qual messo se partì questa mattina. Le soprascritte fantarie che sono presoni, li capi si metteranno in castelo, li altri si logiaranno per el contà brexano o in Brexa, spoliati però. Altro non ho.

Vene in Collegio sier Matio Justinian qu. sier Nicolò el cavalier, dicendo è zorni 4 ch'è morta sua madre Maria Zarla Fabriche, qual havia il contà di . . . et Carpasso in Cypri investida, qual va di heriede in heriede et è pervenuto in lui; et però era venuto a zurar omaggio iusta il solito. Et cussi il Serenissimo li dete sacramento et lo voleva far cavalier, sichè lui haverà de intrada *de coetero* ducati cento d'oro a l'anno. Questa donna fo moier de missier Hironimo Zustignan qu. sier Ferigo, et fo